

Maurizio Fabbri

Problemi d'empatia

*La Pedagogia delle emozioni
di fronte al mutamento
degli stili educativi*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Chi fotocopia un libro lo uccide lentamente.
Priva l'autore e l'editore di un legittimo guadagno,
che può essere recuperato solo aumentando
il prezzo di vendita.
Il libro, in quanto patrimonio di una memoria storica
e di una cultura sempre viva, non può e non deve morire.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti
del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto
dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

© Copyright 2008

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672211-9

Problemi d'empatia

*Ai miei genitori
e ai loro insostituibili
doni d'empatia*

Introduzione

«*Come io vedo ciò?*» è la domanda a cui educatori e terapeuti spesso tentano di rispondere, nel tentativo di avvicinarsi al mondo del paziente o dell'allievo e di valutarla in modo attendibile.

Ebbene, alla fine degli anni Sessanta, Karl Rogers asseriva che, per comprendere i sentimenti del paziente e la reale situazione in cui questi si trova, è necessario chiedersi invece come *egli* veda ciò, grazie ad un approccio empatico che consenta al terapeuta di sentire il mondo personale del suo interlocutore come se fosse proprio,

«senza però perdere mai di vista questa qualità del “come se”... Sentire l'ira, la paura, il turbamento del cliente come se fossero “nostri” senza però aggiungervi la propria ira, la propria paura, il proprio turbamento»¹.

Nel corso dei decenni, il valore non solo terapeutico, ma anche educativo dell'empatia è stato affermato con forza all'interno della riflessione pedagogica² e l'eco di questa parola è spesso risuonato nelle aule universitarie, come negli incontri dedicati all'aggiornamento e alla formazione continua di educatori e educatrici, insegnanti, formatori.

Senonché, mentre l'empatia veniva rivelando il proprio potenziale terapeutico e formativo, in quello stesso lasso di tempo, mutamenti sociali, sempre più corposi, imprimevano ritmi di accelerazione del cambiamento, che rendevano progressivamente più complesso ogni tentativo di immedesimazione all'interno dell'e-

¹ C.R. ROGERS, *La terapia centrata sul cliente*, Martinelli, Firenze 1970, p. 28.

² Cfr., fra i tanti contributi possibili, D. AZZOLINI, *La parola e l'ascolto*, Il Segnalibro, Torino 1998; P. BERTOLINI, *Pedagogia e fenomenologia*, Malipiero, Bologna 1958; M. CONTINI, *Educazione e comunicazione*, La Nuova Italia, Firenze 1980; S. KANIZSA, *L'ascolto del malato*, Guerini, Milano 1988; L. LUMBELLI, *Pedagogia della comunicazione verbale*, Franco Angeli, Milano 1974.

sperienza educativa e di agevole comprensione dei “reali” bisogni degli allievi e degli altri soggetti della formazione: causa la trasformazione degli stili di vita e educativi; il differenziarsi, al proprio interno, della struttura familiare e dei legami che ne derivano; la crisi della politica come prassi aggregante e l’affermarsi di un contesto sociale, abitato sempre più da singoli individui, piuttosto che da soggetti depositari di istanze collettive...

Da qui, il titolo *Problemi di empatia*: laddove il termine “problema” fa riferimento, da un lato, a limiti, ostacoli e condizioni deficitarie d’esperienza, che è necessario o, comunque, opportuno superare, dall’altro, a segnali di un’evoluzione in atto, dalla cui comprensione discende la possibilità stessa dell’educazione di contribuire a governare i cambiamenti del nostro tempo e di vincere nuove sfide.

In questa direzione, i segnali che provengono sia dalla letteratura scientifica sia dal complesso e multiforme mondo dei servizi educativi e scolastici risultano, per l’appunto, contraddittori e ambivalenti: denotano l’avvento di una differente coscienza pedagogica e culturale, che spinge gli educatori a sperimentare modelli di educabilità non immediatamente sovrapponibili a quelli vissuti in prima persona, durante la propria infanzia; ma danno anche voce a difficoltà, paure, elementi di fragilità, interferenze non sempre positive del contesto sociale, fughe improvvise e cadute di stile, insicurezze legate alla percezione del futuro, che inducono a nutrire più che lecite preoccupazioni sui possibili sbocchi di questo percorso o, quanto meno, sull’entità degli ostacoli che esso è destinato a incontrare.

Obiettivo del presente lavoro è evidenziare l’efficacia euristica di uno strumento interpretativo, come quello delineato dalla Pedagogia delle emozioni, che attraverso il dialogo continuo con altri saperi – primo fra tutti le neuroscienze – propone chiavi di lettura di queste stesse difficoltà, orientate in senso olistico: tendenti a far emergere il ruolo che esse svolgono nel processo di evoluzione dei nostri modelli di civiltà, quando non della specie umana in quanto tale; e a sperimentare una modalità di indagine che procede attraverso la continua ricerca delle connessioni fra i tanti fattori che entrano nell’esperienza educativa, piuttosto che nella passiva e acritica rassegnazione al loro tradizionale porsi come disgiunti.

Anche per questo insieme di motivi, la scelta compiuta, sul versante metodologico, è stata quella di non dipanare la riflessione

esclusivamente sul versante teorico, ma di spingerla a confrontarsi direttamente con i segnali di disagio e con le rappresentazioni culturali di molti protagonisti dell'agire educativo: così, nel riprendere alcune delle riflessioni maturate in questi anni insieme a Mariagrazia Contini e al suo gruppo di ricerca e nello svilupparle ulteriormente in alcune loro parti, ho mantenuto viva l'esigenza di riferire anche del dialogo che è stato possibile stabilire con il mondo dei servizi, grazie ad alcuni progetti di ricerca e di formazione.

Avvertenza

Il volume nasce dall'intreccio e dall'accorpamento di contributi in parte inediti e in parte già pubblicati. Nello specifico, il 2° capitolo compare nel numero monografico *Etica e deontologia nelle professioni educative e formative*, Studium educationis, CEDAM, Padova 2003, n. 3; il 4° capitolo compare nel volume G. Cerini, M. Falconi, A. Melucci (a cura di), *Autonomia, docenti, nuove professionalità*, Tecnodid, Napoli, 2006.

Il 1° capitolo, invece, riprende, rielabora e approfondisce tematiche già trattate in M. Fabbri, *I giorni del cambiamento*, in M. Contini, M. Fabbri, P. Manuzzi, *Non di solo cervello*, Cortina, Milano 2006 e in M. Fabbri, *Problemi di empatia*, Ricerche di Pedagogia e Didattica, CLUEB, Bologna 2007.

Il 3° e l'ultimo capitolo sono alla loro prima pubblicazione.

